

LUNEDÌ 11 MARZO

I settimana di Quaresima - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che
viene, per i secoli dei secoli, amen.**

Inno (CFC)

*Il Figlio diletto
cammina per le nostre strade:
sapremo seguire la sua?*

*La gloria umiliata,
il cuore trafitto è la via:
sapremo portare la croce?*

*Se oggi passando
con cenno segreto ci chiama:
sapremo donargli la vita?*

*O Spirito Santo,
o dono che non puoi tradire:
infiamma i cuori d'amore!*

Salmò CF. SAL 23 (24)

Del Signore è la terra
e quanto contiene:

il mondo, con i suoi abitanti.
È lui che l'ha fondato sui mari
e sui fiumi l'ha stabilito.

Chi potrà salire
il monte del Signore?

Chi potrà stare
nel suo luogo santo?

Chi ha mani innocenti
e cuore puro,
chi non si rivolge agli idoli,
chi non giura con inganno.

Egli otterrà
benedizione dal Signore,
giustizia da Dio sua salvezza.

Ecco la generazione che lo cerca,
che cerca il tuo volto,
Dio di Giacobbe.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Parla a tutta la comunità degli Israeliti dicendo loro: “Siate santi, perché io, il Signore, vostro Dio, sono santo» (Lv 19,2).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Santificaci nella tua misericordia, o Signore!**

- Insegnaci, Signore, a dire dei no a noi stessi, per poter dire dei sì agli altri.
- Rendi più autentici i legami fraterni tra di noi, perché tu possa dimorare in mezzo alla nostra comunione.
- Accresci in noi la consapevolezza di appartenere a un popolo santo, che tu hai salvato e liberato con l'opera della tua misericordia.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 122 (123),2-3

Come gli occhi dei servi
sono attenti ai cenni del padrone,
così i nostri occhi sono rivolti al Signore, nostro Dio,
finché abbia pietà di noi. Pietà di noi, Signore, pietà di noi.

COLLETTA

Convertiti a te, o Padre, nostra salvezza, e formaci alla scuola della tua sapienza, perché l'impegno quaresimale lasci una traccia profonda nella nostra vita. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA LV 19,1-2.11-18

Dal libro del Levitico

¹Il Signore parlò a Mosè e disse: ²«Parla a tutta la comunità degli Israeliti dicendo loro: “Siate santi, perché io, il Signore, vostro Dio, sono santo.

¹¹Non ruberete né userete inganno o menzogna a danno del prossimo.

¹²Non giurerete il falso servendovi del mio nome: profane-resti il nome del tuo Dio. Io sono il Signore.

¹³Non opprimerai il tuo prossimo, né lo spoglierai di ciò che è suo; non tratterai il salario del bracciante al tuo servizio fino al mattino dopo.

¹⁴Non maledirai il sordo, né metterai inciampo davanti al cieco, ma temerai il tuo Dio. Io sono il Signore.

¹⁵Non commetterete ingiustizia in giudizio; non tratterai con parzialità il povero né userai preferenze verso il potente: giudicherai il tuo prossimo con giustizia. ¹⁶Non andrai in giro a spargere calunnie fra il tuo popolo né coopererai alla morte del tuo prossimo. Io sono il Signore.

¹⁷Non coverai nel tuo cuore odio contro il tuo fratello; rimprovera apertamente il tuo prossimo, così non ti caricherai d'un peccato per lui. ¹⁸Non ti vendicherai e non serberai rancore contro i figli del tuo popolo, ma amerai il tuo prossimo come te stesso. Io sono il Signore"».

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 18 (19)

Rit. Le tue parole, Signore, sono spirito e vita.

⁸La legge del Signore è perfetta,
rinfranca l'anima;
la testimonianza del Signore è stabile,
rende saggio il semplice. **Rit.**

⁹I precetti del Signore sono retti,
fanno gioire il cuore;
il comando del Signore è limpido,
illumina gli occhi. **Rit.**

¹⁰Il timore del Signore è puro,
rimane per sempre;
i giudizi del Signore sono fedeli,
sono tutti giusti. **Rit.**

¹⁵Ti siano gradite le parole della mia bocca;
davanti a te i pensieri del mio cuore,
Signore, mia roccia e mio redentore. **Rit.**

Rit. Le tue parole, Signore, sono spirito e vita.

CANTO AL VANGELO 2COR 6,2

Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!
Ecco ora il momento favorevole,
ecco ora il giorno della salvezza!
Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!

VANGELO MT 25,31-46

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: ³¹«Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con

lui, siederà sul trono della sua gloria. ³²Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli. Egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dalle capre, ³³e porrà le pecore alla sua destra e le capre alla sinistra.

³⁴Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: “Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, ³⁵perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, ³⁶nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi”.

³⁷Allora i giusti gli risponderanno: “Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? ³⁸Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito? ³⁹Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?”. ⁴⁰E il re risponderà loro: “In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l’avete fatto a me”. ⁴¹Poi dirà anche a quelli che saranno alla sinistra: “Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli, ⁴²perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e non mi avete dato da bere, ⁴³ero straniero e non mi avete accolto, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato”.

⁴⁴Anch'essi allora risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato o assetato o straniero o nudo o malato o in carcere, e non ti abbiamo servito?". ⁴⁵Allora egli risponderà loro: "In verità io vi dico: tutto quello che non avete fatto a uno solo di questi più piccoli, non l'avete fatto a me". ⁴⁶E se ne andranno: questi al supplizio eterno, i giusti invece alla vita eterna». – *Parola del Signore*.

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli, Signore, queste offerte, segno della nostra devozione; perdonaci nella tua misericordia e trasforma tutta la nostra vita. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio di Quaresima

pp. 334-335

ANTIFONA ALLA COMUNIONE MT 25,40.34

«In verità vi dico: ciò che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli l'avete fatto a me», dice il Signore. «Venite, benedetti del Padre mio, prendete possesso del regno preparato per voi fin dall'inizio del mondo».

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

La partecipazione a questo sacramento, Signore, ci sostenga nel corpo e nello spirito, perché, completamente rinnovati, possiamo gloriarci della pienezza del tuo dono. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Il sì della fraternità

«Siate santi, perché io, il Signore, vostro Dio, sono santo» (Lv 19,2). Questo invito è rivolto da Mosè a «tutta la comunità degli Israeliti», per ricordare che il cammino verso la santità non è riservato solamente a qualcuno, né si presenta come uno sforzo individualistico di eroismo personale. Riguarda l'intera comunità e si attua di conseguenza grazie all'appartenenza a un popolo chiamato, nel suo insieme, a divenire un popolo santo. Lo afferma con grande chiarezza papa Francesco nella sua esortazione apostolica *Gaudete et exsultate*. Ne possiamo richiamare alla memoria un paio di passaggi significativi: «Lo Spirito Santo riversa santità dappertutto nel santo popolo fedele di Dio, perché “Dio volle santificare e salvare gli uomini non individualmente e senza alcun legame tra loro, ma volle costituire di loro un popolo, che lo riconoscesse secondo la verità e lo servisse nella santità” (LG 9). Il Signore, nella storia della salvezza, ha salvato un popolo. Non esiste piena identità senza appartenenza a un popolo. Perciò nessuno si salva da solo, come individuo isolato, ma Dio ci attrae tenendo conto della complessa trama di relazioni interpersonali che si stabiliscono nella comunità umana: Dio ha voluto entrare in una dinamica popolare, nella dinamica di un popolo» (n. 6). Più avanti ribadirà: «La santificazione è un cammino comunitario, da fare a due a due. [...] Contro la tendenza all'individualismo

consumista che finisce per isolarci nella ricerca del benessere appartato dagli altri, il nostro cammino di santificazione non può cessare di identificarci con quel desiderio di Gesù: che “tutti siano una sola cosa; come tu, Padre, sei in me e io in te” (Gv 17,21)» (nn. 141 e 146).

Anche la scena del giudizio che Gesù disegna in Matteo insiste su questo tema della relazione. I benedetti vengono introdotti nella beata comunione con il Signore, che li invita ad andare a lui (cf. Mt 25,34), perché hanno saputo intessere relazioni di autentica fraternità, fondate non sulle dinamiche della carne o del sangue, delle antipatie o delle simpatie, delle gratificazioni o dei vantaggi personali, ma su quelle dell'amore, della misericordia e della compassione, capaci di farsi carico del bisogno degli altri. Con grande finezza narrativa Matteo usa il termine «fratelli» solo nel dialogo del Signore con i benedetti (cf. 25,40), mentre lo lascia intenzionalmente cadere nel dialogo con i maledetti: «Tutto quello che non avete fatto a uno solo di *questi più piccoli*, non l'avete fatto a me» (25,45). Ora il termine «fratello» scompare: non ha alcun senso usarlo per coloro che non hanno saputo entrare in una relazione di fraternità con quanti erano nel bisogno. Di conseguenza sono esclusi dalla fraternità stessa con Gesù, abbandonati all'estraneità e alla lontananza: «Via, lontano da me...», dirà loro il Signore al v. 41. Gesù ricorre qui a un linguaggio tipicamente apocalittico, alludendo al fuoco eterno, ma il giudizio

di fatto consiste in una comunione che non si attua con quanti non hanno saputo viverla nel corso della loro esperienza storica. Prima ancora che sui gesti di misericordia, offerti oppure negati, il cammino di santità passa attraverso la qualità fraterna delle nostre relazioni, che ci consentono di intessere un'autentica comunione con Dio con i fili di seta che intrecciamo nella ferialità dei nostri rapporti quotidiani. Rapporti che devono essere sempre fondati sul duplice registro che oggi la liturgia della Parola ci annuncia. Un primo registro è ancorato a quei «no» elencati dal Levitico: «Non ruberete... Non giurerete il falso... Non opprimerei...» (Lv 19,11.12.13). Questo registro più negativo, tuttavia, da solo non basta; deve essere integrato da quello più positivo ricordatoci da Gesù in Matteo, che ci prospetta che cosa fare: sfamare, dissetare, accogliere, vestire, visitare... Occorre saper dire dei «no» per giungere a dire questi «sì» ai fratelli e dunque anche a Dio. Allora Dio ci risponderà con il «sì» della sua benedizione.

Padre, tu sei il solo santo, ma desideri rendere anche noi partecipi della tua santità. Noi ti ringraziamo e ti benediciamo, perché il tuo amore giunge sino a questo punto: renderci simili a te e al tuo mistero di comunione con il Figlio e nello Spirito. Donaci di percepire la tua chiamata alla santità come il dono che tu ci fai di divenire una fraternità, segno del tuo amore.

Calendario ecumenico

Cattolici, anglicani e luterani

IV domenica di Quaresima.

Ortodossi e greco-cattolici

III domenica di Quaresima; memoria del nostro santo padre Sofronio, patriarca di Gerusalemme (638).

Copti ed etiopici

Macrobio, vescovo e martire (III-IV sec.).

Luterani

Pionio, martire in Asia Minore (250)